

SIMETO AMBIENTE S.p.A. in liquidazione

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DI GIORNO 10.12.2015

L'anno 2015, il giorno 10 del mese di dicembre, alle ore 11:00, presso la sede della Società in Catania, Corso delle Province 111, giusta convocazione a mezzo pec e racc.ta prot. n. 2000 del 23/11/2015, si è tenuta in seconda convocazione l'Assemblea Ordinaria dei Soci della Simeto Ambiente SpA in liquidazione, per discutere e deliberare sui seguenti punti all'OdG:

- 1) Determinazioni da assumere alla luce della riforma del contenzioso tributario, ex D.Lgs. 156, 158 e 159/2015;
- 2) Passaggio del personale dipendente dall'A.T.O. alla S.R.R., ex L.R. 9/2010 e ss.mm.ii.;
- 3) Ricognizione dichiarazioni degli Enti Soci in ordine alla fuoriuscita dalla compagine societaria ed alla cessione dei crediti di competenza, giusto prospetto di allineamento finanziario;
- 4) Determinazioni da assumere in ordine alla nota pervenuta dal Consorzio Simco, prot. n. CR/Let. 09/15 del 31/10/2015;
- 5) Piano Finanziario 2016;
- 6) Varie ed eventuali.

E' presente il Commissario liquidatore della Simeto Ambiente SpA, Geom. Angelo Liggeri (di seguito C.L.). Risultano, altresì, presenti il Presidente del Collegio Sindacale Dott.ssa Vincenza Mascali ed il Sindaco revisore Dott.ssa Maria Concetta Di Pietro.

Sono presenti i rappresentanti dei seguenti Enti soci, come da allegato foglio delle presenze:

- 1) Città Metropolitana di Catania;
- 2) Gravina di Catania;
- 3) Paternò;
- 4) San Giovanni La Punta;
- 5) San Pietro Clarenza;
- 6) Tremestieri Etneo.

Assume la Presidenza il C.L., il quale invita i Soci alla designazione del Segretario verbalizzante. Viene designato all'unanimità il Dott. Mario Stancanelli, che accetta.

Il C.L. constata e fa constatare che l'Assemblea Ordinaria, in seconda convocazione, può essere validamente costituita, atteso che è presente il 54,29 % del capitale sociale della Simeto Ambiente SpA, superiore alla misura minima di 2/5 (40%) richiesto per l'Assemblea Ordinaria in seconda convocazione dall'art. 17 dello Statuto sociale, quale *quorum* costitutivo.

Il C.L. pone in discussione il primo punto all'odg: "*Determinazioni da assumere alla luce della riforma del contenzioso tributario, ex D.Lgs. 156, 158 e 159/2015*" e sottopone ai Soci la proposta di avvalersi della professionalità della Simeto Ambiente SpA, in collaborazione con gli uffici dei medesimi Soci, come già discusso in seno al Comitato tecnico per la riscossione, per curare gli istituti obbligatori da gennaio 2016, dell'invito degli utenti al contraddittorio e della proposta di mediazione che gli utenti presenteranno alla Società o ai Comuni prima di proporre ricorso avverso la TIA/TARES/TARI. Tale attività, che si inserirebbe fra quelle già svolte dalla Società, non comporterebbe oneri aggiuntivi per gli Enti soci.

Il Comune di Gravina chiede se sia legittimamente possibile avviare tale collaborazione, soprattutto dal punto di vista dell'utilizzo del personale.

Il C.L. chiarisce che i Comuni hanno il loro personale, che potrà avvalersi della collaborazione della Simeto Ambiente.

Il rappresentante della Città Metropolitana, Ing. Raciti, esprime dubbi sul fatto che possa esservi un potenziale conflitto di interesse, per via del fatto che la Simeto ha curato negli anni il contenzioso tributario per i Comuni soci e l'emissione degli atti di imposizione agli utenti e si vedrebbe ora ad esaminare le proposte di mediazione avanzate dagli stessi utenti.

Il Comune di Paternò ritiene che per avallare l'ipotesi prospettata dal C.L., la Simeto dovrebbe essere inteso quale organismo di conciliazione, ma per far ciò dovrebbe essere accreditata tra tali organismi, mentre in realtà ciò non è previsto nell'oggetto sociale e nei compiti istituzionali della Società. Chiede quanto costerebbe questa attività, atteso che il Comune potrebbe avvalersi del Consiglio dell'Ordine, a costi zero.

Il C.L. ribadisce che la Simeto oggi paga già un personale dipendente, che potrebbe occuparsi anche di tale attività, senza costi aggiuntivi per i Soci.

I Comuni di Paternò e di S.G. La Punta chiedono come si concilierebbe ciò con la previsione normativa del passaggio del personale dalla Simeto alla SRR.

Il C.L. spiega che è stato siglato un cronoprogramma con la SRR, per il passaggio graduale del personale e propone di passare momentaneamente alla trattazione del secondo punto all'odg per illustrarne il contenuto.

Il rappresentante della Città Metropolitana afferma di non aver conoscenza del citato cronoprogramma.

Il C.L. comunica che il cronoprogramma prevede il passaggio immediato alla SRR, di tre unità di personale dipendente di Simeto, mentre altre 3 unità transiteranno nel 2016, due nel 2017 e le ultime quattro nel 2020; altre due unità di personale sono state al momento escluse dal passaggio, da parte della SRR. Non vi sarà, quindi, alcun distacco del personale transitato.

Le tre persone che passeranno inizialmente non si sono occupate di contenzioso o attività di riscossione, per cui non si creerebbe un problema nell'organizzazione interna.

Il Comune di San Giovanni La Punta chiede se la Simeto rimarrà con personale sufficiente, dopo il passaggio alla SRR, per garantire i servizi ai Comuni, soprattutto se qualche Comune avesse intenzione di avvalersi della Società per curare la mediazione

Il C.L. conferma la disponibilità della Società.

Il rappresentante della Città Metropolitana propone di trattare prima il secondo punto all'odg; quanto al primo punto, concorda con l'osservazione fatta dal Comune di S. Giovanni La Punta e chiede se tali attività non siano incompatibili con lo statuto sociale e se necessiti apportare una modifica a tale documento. Chiede, infine, se si tratti o meno di attività di gestione e, in tal caso, se possa essere svolta da una Società in liquidazione.

Il Comune di Paternò esprime la stessa perplessità, che si tratti di un'attività che statutariamente non possa essere svolta dall'ATO e che richieda una modifica dello statuto per effettuarla.

Il C.L. fa presente che, analogamente a quanto deliberato per gli altri servizi di riscossione, l'Assemblea dovrebbe autorizzare la Società a svolgere tali servizi straordinari, solo nei confronti dei Comuni espressamente richiedenti.

Giungono i Comuni di Misterbianco, Nicolosi e Pedara e risulta presente il 59,89 %.

I rappresentanti della Città Metropolitana e del Comune di Paternò ritengono che anche se la Società non fosse in liquidazione, tale attività potrebbe essere svolta solo previa modifica dello statuto sociale e che esista un conflitto di interesse, atteso che la Simeto non può supervisionare le problematiche della riscossione se è contemporaneamente soggetto riscossore. Chi è chiamato a fare l'arbitrato sulla riscossione, non può anche gestire il contenzioso e la riscossione.

Il C.L. chiarisce che tale attività verrebbe svolta per gli atti emessi dai Comuni, quali enti impositori, eliminando qualsiasi ipotesi di conflitto. Ricorda, inoltre, che lo statuto sociale affida alla Società la gestione del sistema integrato di riscossione della tariffa.

Il rappresentante della Città Metropolitana ribadisce che, a suo avviso, lo statuto affida alla Società solo la potestà di ente impositore e di gestione della riscossione, non quella di arbitro, e chiede se lo stesso soggetto impositore, che riscuote, possa svolgere anche l'arbitrato.

Il C.L. chiarisce che la norma consente allo stesso ente impositore che riscuote, di curare l'attività di mediazione.

Il rappresentante della Città Metropolitana ritiene palese un conflitto di interessi e chiede di leggere la norma che consente allo stesso ente impositore di curare la mediazione. Ritiene, infatti, che sia stata data un'interpretazione errata della norma, anche alla luce del fatto che l'Autorità per l'anticorruzione detta regole molto severe proprio per evitare i conflitti d'interesse.

Il C.L. fa presente che l'interpretazione della norma è stata condivisa in occasione del convegno su "*Riforme Tributarie (Accertamento, Processo, Contenzioso, Riscossione) e incidenza sull'applicazione dei Tributi nel 2016*", organizzato il 12/11/2015 dal Comune di Misterbianco, con la partecipazione dell'Avv. Maurizio Fogagnolo, cassazionista esperto tributarista e collaboratore de "*Il Sole 24ore*", ed anche in sede di comitato tecnico per la riscossione, con i responsabili e i tecnici degli uffici tributi comunali.

Il C.L. procede alla lettura dell'art. 9, lett. I), punto 4, del Titolo II, del D.Lgs. 156 del 24/09/2015, che modifica l'art. 17-bis del D.Lgs. 546/1992, stabilendo che: "*le Agenzie delle Entrate [...] provvedono all'esame del reclamo e della proposta di mediazione mediante apposite strutture diverse ed autonome da quelle che curano l'istruttoria degli atti reclamabili. Per gli altri enti impositori la disposizione di cui al periodo precedente si applica compatibilmente con la propria struttura organizzativa*". Il C.L. sottolinea la possibilità prevista *ex lege*, che lo stesso ente impositore provvedere all'esame della mediazione.

Il rappresentante della Città Metropolitana ritiene che la norma debba essere intesa nel senso che il Comune deve creare una struttura diversa, terza rispetto al Comune stesso e agli utenti, e non nel senso che lo stesso ufficio tributi possa fare la mediazione. Ribadisce che a suo avviso l'ATO non può statutarmente fare tale attività e che necessiterebbe una modifica, alla quale la Città Area Metropolitana è contraria, perché si tratta di gestione e l'ATO è in liquidazione. Sarebbe, invece, a suo avviso maggiormente condivisibile l'ipotesi che tale attività venisse svolta dalla SRR, previa modifica dello statuto e previo passaggio del personale dell'ATO. Per tale motivo invita a trattare il secondo punto.

Il Comune di S.G. La Punta chiede se sia consentito ai Comuni soci, nell'ipotesi che l'ATO non possa svolgere l'attività di mediazione e tenuto conto che la SRR non ha ancora assunto il personale dell'ATO, di avvalersi direttamente delle unità di personale in carico alla Simeto Ambiente, così da sfruttare le professionalità presenti all'ATO, senza maggiori costi per i Comuni.

Il C.L. spiega che l'idea era proprio quella di costituire un gruppo di lavoro formato da dipendenti dei Comuni e dell'ATO, per occuparsi di questa specifica attività.

Il Comune di S.G. La Punta precisa che la sua idea sarebbe quella di creare una struttura negli uffici e di assegnare al Comune il personale dell'ATO; il contratto di lavoro resterebbe sempre quello di Simeto Ambiente SpA, senza costi aggiuntivi per i Comuni.

Il Comune di Misterbianco ritiene che ciò non si possa fare e richiama genericamente una circolare di inizio 2013, secondo la quale i dipendenti dell'ATO/SRR possono svolgere attività riguardanti la gestione integrata dei rifiuti, anche presso i singoli EE.LL., ma a suo avviso l'utilizzo di tale personale sarebbe consentito solo per la gestione dei rifiuti.

Il C.L. precisa che si sta ipotizzando un contratto di collaborazione dei dipendenti con i Comuni, formando un unico gruppo di lavoro.

Il Comune di S.G. La Punta ipotizza di stipulare una convenzione diretta tra il Comune e il singolo dipendente dell'ATO, per fruirla a costo zero, anche per curare la mediazione tributaria, costituendo un ufficio di 2-3 unità.

Il rappresentante della Città Metropolitana ritiene che sarebbe come se il personale lavorasse per il Comune, non per la Simeto, e ritiene allora più semplice far svolgere tale attività direttamente alla SRR.

Il Comune di S.G. La Punta ritiene che la Simeto manterrebbe la titolarità del rapporto di lavoro e che dovrebbe solo autorizzare i suoi dipendenti a collaborare direttamente con i Comuni, senza maggiori oneri finanziari, come previsto dalla legge.

I Comuni di Paternò, Misterbianco e Pedara condividono l'ipotesi di far svolgere tale attività alla SRR.

Il Comune di S.G. La Punta chiede nuovamente se sia possibile stipulare una convenzione diretta tra il Comune e i singoli dipendenti dell'ATO e fa presente che da gennaio 2016 bisogna essere già pronti per gestire la mediazione tributaria, mentre la SRR non ha ancora assunto il personale dell'ATO.

Il C.L. condivide l'idea di S.G. La Punta, con la costituzione di un ufficio misto *super partes*.

Il rappresentante della Città Metropolitana propone di modificare il cronoprogramma siglato, prevedendo il passaggio immediato di ulteriori 3 unità alla SRR, e di chiedere al CdA della SRR di convocare un'Assemblea Straordinaria per modificare lo statuto societario, inserendo anche l'attività di riscossione; su tale ipotesi sarebbe d'accordo anche la Città Metropolitana stessa, perché non vi sarebbe incompatibilità.

Il Comune di Pedara fa presente che il testo dello statuto adottato da tutte le SRR è stato redatto e trasmesso dalla Regione e chiede, pertanto, se sia modificabile lo statuto di una singola SRR inserendo attività inizialmente non previste.

Gli altri Soci ritengono di sì, in quanto è sovrana la volontà dei Soci.

Il Comune di Gravina esprime perplessità sulla modificabilità di uno statuto imposto dalla Regione, in quanto la SRR è stata creata *ex lege*.

Il rappresentante della Città Metropolitana Raciti ritiene che possa essere modificato, purché non sia in contrasto con la legge regionale. La SRR non farebbe gestione e ritiene che sia peggiore l'ipotesi di cambiare lo statuto della Simeto.

Il Comune di Paternò concorda con il fatto che sia peggiore l'ipotesi di cambiare lo statuto della Simeto in liquidazione, rispetto a quello della SRR.

Il C.L. fa presente che non si sta parlando di modificare lo statuto della Simeto. Qualsiasi decisione tra Simeto ed SRR non è semplice. Oggi la Simeto ha il personale e la SRR no, ma dopo il 2016, con il cronoprogramma siglato, sarà la SRR ad avere il personale. Tre unità passeranno subito per fare il piano d'ambito e le altre progressivamente. La proposta della Simeto vale, infatti, per il 2016, non per altri anni.

Il C.L. spiega che il cronoprogramma è stato siglato per garantire l'esigenza della Simeto a continuare la riscossione e la contestuale esigenza della SRR a redigere il Piano d'Ambito.

Il rappresentante della Città Metropolitana Raciti chiede se il cronoprogramma per il passaggio dei dipendenti è stato approvato dall'Assemblea dei Soci ed invita a trattare il secondo punto all'odg.

L'Assemblea concorda e chiede di trattare il secondo punto all'odg: "*Passaggio del personale dipendenti dall'A.T.O. alla S.R.R., ex L.R. 9/2010 e ss.mm.ii.*"

Il C.L. illustra il contenuto degli incontri tra la Simeto e la SRR e le motivazioni che hanno portato alla sottoscrizione di un cronoprogramma per il passaggio graduale del personale, del quale viene data lettura. Il C.L. comunica che la SRR ha reso noto che non intende assumere due unità di personale, in quanto ritenute dalla SRR prive dei requisiti richiesti *ex lege* per il transito. Da parte di una delle due lavoratrici escluse è stato già presentato un ricorso.

Il rappresentante della Città Metropolitana chiede chi ha fatto la disamina del personale, per decidere chi ha i requisiti per passare e se il cronoprogramma vada approvato dall'Assemblea.

Il C.L. spiega che la disamina è stata fatta da parte della SRR, con l'intervento di un commissario straordinario designato da Palermo, che ha sottoscritto i verbali d'incontro. Nei confronti di una delle dipendenti che non transiteranno, partirà la lettera di licenziamento, mentre l'altra ha già notificato un ricorso. Il contratto applicato sarà sempre Federambiente e il criterio adottato dalla SRR nella scelta dei soggetti con i requisiti per il transito, è l'assunzione in Simeto a febbraio 2007, come da L.R. 2/2007. In realtà, entrambe le dipendenti escluse lavoravano già in Simeto a febbraio 2007, ma una delle due aveva avuto una precedente interruzione contrattuale. Di 14 dipendenti Simeto, la SRR ne intende assumere 12, con inquadramenti professionali così come risultanti a febbraio 2007.

Il rappresentante della Città Metropolitana chiede se l'accordo è stato già firmato.

Il C.L. spiega che è stato firmato il verbale in cui è previsto il cronoprogramma, riservandosi di effettuare la disamina nell'odierna Assemblea.

Il rappresentante della Città Metropolitana chiede se la SRR non sia in grado di assorbire prima l'assunzione del personale di Simeto.

Il C.L. ribadisce le esigenze di Simeto ed SRR e fa, altresì, presente che la SRR deve avere un piano finanziario che garantisca la copertura finanziaria del costo dei dipendenti che intende assumere, a pena di illegittimità dell'assunzione stessa.

Il rappresentante della Città Metropolitana chiede se la limitazione nell'assunzione del personale è stata decisa dalla SRR o dall'ATO. Chiede, altresì, se la SRR abbia già adottato un piano finanziario 2016.

Il C.L. chiarisce che il cronoprogramma del passaggio è stato condiviso in ragione delle necessità di entrambe le società e che non sa se la SRR ha adottato un piano finanziario 2016.

Il Comune di S.G. La Punta, facente parte anche del CdA della SRR, fa presente che al momento c'è anche un problema logistico, strutturale e di organizzazione per la SRR, che impedisce di assumere subito tutto il personale.

Il Comune di Tremestieri Etneo chiede se dal passaggio del personale alla SRR deriverà un risparmio per i Soci di Simeto.

Il C.L. fa presente che l'attuale costo di Simeto andrebbe ripartito su 27 Enti soci.

Il Comune di S.G. La Punta precisa, però, che a quello di Simeto si aggiungerà il costo del personale transitante alla SRR da altri ex ATO, al momento previsto in altre 8 unità, per cui non è possibile stimare l'impatto dei relativi costi su ciascun Ente socio.

Il Comune di Misterbianco manifesta il suo non consenso al cronoprogramma siglato per il passaggio del personale alla SRR, perché contrasta con il cronoprogramma approvato dall'Assemblea di due anni fa per la chiusura della liquidazione di Simeto entro il 2016. Ritiene che ci dovrebbero essere degli incontri nella SRR, per accelerare la risoluzione dei problemi organizzativi e logistici e vuole essere uno stimolo per la SRR a mettersi in moto.

Il C.L. chiede al Comune di precisare se il Comune disapprova il cronoprogramma per il personale.

Il Comune di Misterbianco precisa che il passaggio deve avvenire per tutto il personale entro il 2016, anche se in modo scaglionato, in modo da rendere possibile la chiusura della liquidazione.

Il rappresentante della Città Metropolitana concorda con il Comune di Misterbianco.

Il Comune di S.G. La Punta chiede se la mancata approvazione del cronoprogramma da parte dell'Assemblea comporti il mancato passaggio anche delle prime 3 unità di personale previste e ritiene, altresì, che la proposta di Misterbianco comporti l'approvazione di un nuovo cronoprogramma.

Interviene il Comune di Pedara, il quale fa presente che attualmente la Simeto sta svolgendo diverse attività per conto dei Comuni soci, fra le quali la riscossione della TARI 2015 per Pedara, ed esprime preoccupazione all'ipotesi che il personale possa transitare tutto e subito, a fronte del fatto che la SRR non ha ancora neanche una struttura.

Il C.L. rassicura che anche con il passaggio delle prime tre unità, la Simeto potrà garantire nel 2016 le attività e la mediazione tributaria, ma se il personale passasse tutto entro il 2016 come proposto, non potrebbe essere garantita più alcuna attività ai Soci. In tal caso, propone di trattare direttamente il terzo punto all'odg: *“Ricognizione dichiarazioni degli Enti Soci in ordine alla fuoriuscita dalla compagine societaria ed alla cessione dei crediti di competenza, giusto prospetto di allineamento finanziario”*.

Il Comune di Pedara ribadisce di aver già scelto di affidare alcuni servizi alla Simeto e di aver inserito tale previsione nel proprio piano finanziario.

Il C.L. conferma che il cronoprogramma siglato con la SRR consente di garantire i servizi affidati.

Giunge il Comune di Camporotondo Etneo e risulta presente il 60,69% del capitale sociale.

Il Comune di S.P. Clarenza lascia l'Assemblea e conferisce delega al Comune di Camporotondo Etneo.

Il Comune di S.G. La Punta concorda sul fatto che la Simeto deve completare la liquidazione urgentemente, ma precisa che la priorità dev'essere la riscossione dei crediti pregressi, perché altrimenti i Comuni subiranno un danno. Se non c'è personale per completare la riscossione, ci sarà un danno per tutti i Comuni.

Il Comune di Misterbianco ricorda che due anni fa è stato deliberato un cronoprogramma per la liquidazione della Simeto e che gli accertamenti dovevano essere già emessi e completati; era stato stabilito di fare il bilancio di liquidazione e di dire ad ogni Socio qual era la sua quota, così da decidere come comportarsi. Insiste sul fatto che la Società debba essere chiusa urgentemente.

Il C.L. propone di trattare il terzo punto all'odg: *“Ricognizione dichiarazioni degli Enti Soci in ordine alla fuoriuscita dalla compagine societaria ed alla cessione dei crediti di competenza, giusto prospetto di allineamento finanziario”* e comunica che è stato redatto l'allineamento finanziario al 31.08.2015, che verrà poi aggiornato al 31.12.2015. Alla luce di tale prospetto, se un Socio vuole uscire dalla Società, lo può fare subito, conoscendo già i dati credito/debito di competenza. L'attività complessivamente svolta dalla Simeto ammonta a circa 430 milioni di euro di costi dal 2004 al 2012, in parte riscossi, in parte anticipati dai Soci e in parte da riscuotere. Per ogni Comune sono indicati i rispettivi dati. Facendo un esempio con il Comune Pedara, restano € 6.436.584,17 da riscuotere, per cui, in caso di uscita di Pedara dalla Simeto, la Simeto spiccherà una fattura al Comune di € 6.436.584,17 e cederà contestualmente allo stesso Comune, i corrispondenti crediti verso i propri utenti, di pari importo. La fattura emessa al Comune verrà compensata con i debiti della Simeto verso il Comune per le anticipazioni fatte e il Comune dovrà versare alla Simeto l'eventuale differenza. Il Comune sarà poi libero di decidere se riscuotere in proprio i crediti verso gli utenti ceduti dalla Simeto o se farli continuare a riscuotere alla Simeto.

Il rappresentante della Città Metropolitana fa presente che questa è l'ipotesi nel caso in cui un Comune volesse uscire.

Il C.L. precisa che questa è la strada che verrà seguita per tutti i Comuni.

Il Comune di Paternò chiede di sapere quanto ha riscosso la Simeto negli ultimi anni e se abbia senso mantenere la Società in vita se non riscuote abbastanza. Definisce “geniale” il ragionamento fatto dal C.L., ma ritiene impensabile che possa essere addossata ai Comuni l'incapacità della Società a riscuotere, atteso che per un Comune come Paternò si parla di circa 33 milioni di euro di costi ancora da coprire.

Il Comune di S.G. La Punta chiede se tutti gli atti di accertamento sono stati emessi dalla Simeto.

Il C.L. precisa che, tranne per il 2012, gli altri sono stati lavorati.

Il Comune di S.G. La Punta ribadisce che ogni Comune dovrà valutare autonomamente se subentrare alla Simeto nella riscossione degli atti emessi, ma esprime perplessità sul fatto che i Comuni possano sostituirsi alla Simeto nella riscossione di atti emessi dalla Società.

Dello stesso avviso è il Comune di Pedara.

Il C.L. ribadisce che ogni Comune è libero di uscire oggi stesso dalla compagine societaria, con le modalità prima rappresentate, e di decidere autonomamente se sia legittimo o meno riscuotere per conto proprio gli atti emessi da Simeto o se far continuare a riscuotere la Simeto. Con riferimento al Comune di Paternò, la Simeto emetterà fattura al Comune per circa 33 milioni di euro e cederà contestualmente all'Ente crediti verso utenti di pari importo. La fattura emessa verrà confrontata con le anticipazioni fatte dal Comune per circa 22 milioni di euro e la differenza di € 11.330.000,00 sarà un credito della Simeto verso il Comune, che dovrà essere pagata per uscire dalla compagine societaria. Il C.L. ribadisce che ogni Comune deve coprire *ex lege* i costi di competenza, i quali non possono essere coperti con la riscossione di altri Comuni.

Il Comune di Paternò insiste sul fatto che la Simeto deve chiarire se non è in grado di riscuotere i crediti verso utenti e, in tal caso, deve trovare subito una soluzione per chiudere, restituendo le anticipazioni ai Comuni, senza scaricare su di essi i problemi della riscossione. Il Comune non può perdere le anticipazioni finanziarie fatte e chiede al C.L. di specificare come si è adoperata la Società per riscuotere dagli utenti ed in quanto tempo intende restituire le anticipazioni al Comune. Ad avviso del rappresentante dell'Ente, il

Comune potrebbe compensare per i prossimi 15 anni le spese di liquidazione fatturate ogni anno dalla Simeto, per circa € 480.000,00, con il credito vantato verso la Società per le anticipazioni finanziarie erogate di 22 milioni, ritenendo tuttavia che neanche tale soluzione sia risolutiva se la Società non dice chiaramente in quanti anni pensa di recuperare i 33 milioni di costi ancora scoperti. Un cronoprogramma valido deve dire entro quanti anni l'ATO intende restituire i soldi ai Comuni e la Società si deve occupare solo ed esclusivamente di recuperare soldi dagli utenti, senza pensare alla mediazione o ad altre attività. E' assurdo dire ai Comuni che si devono sostituire agli utenti che non hanno pagato.

Il C.L. ricorda al Comune di Paternò che gli altri Enti Soci hanno un minor costo da coprire, in quanto hanno adottato nei C.C. i rispettivi piani di riparto del debito della Società e hanno siglato l'accordo programmatico con la Regione per il ricevimento delle risorse finanziarie. Il comune di Paternò, invece, non ha adottato alcun piano e non ha ricevuto somme dalla Regione per coprire i costi di competenza e non ha neanche certificato in Piattaforma del MEF i crediti richiesti dalla Simeto.

Il C.L. prende ad esempio il Comune di Gravina di Catania, per il quale restano da incassare € 10.446.000,00, già coperti con le anticipazioni fatte dal Comune, il quale oggi deve ricevere € 162.000,00 di riversamenti dalla Simeto.

Il Comune di Gravina di Catania conferma quanto detto dal C.L.

Il Comune di Paternò ribadisce che il debito verso la Società è in capo ai contribuenti che devono pagare, non ai Comuni, che invece potranno essere chiamati a rispondere solo quando i crediti verso utenti saranno dichiarati inesigibili, previa specifica delle motivazioni per cui verranno considerati inesigibili.

Giunge il Sindaco Revisore dott. Fabio Sciuto.

Il C.L. conferma il fatto che attualmente si sta continuando a riscuotere il credito verso gli utenti, ma fa presente che ad ogni Assemblea alcuni Comuni chiedono ripetutamente di chiudere subito la Società e di consentire la fuoriuscita dalla compagine societaria a chi lo desidera. La soluzione sopra illustrata rappresenta l'unica strada perseguibile per chiudere celermente la liquidazione. Dal canto suo, l'ATO ha fatto e farà tutto il possibile, fine alla fine, per continuare a riscuotere dagli utenti e per garantire ogni Comune adempiente dalle vicende che riguardano i Comuni inadempienti e da qualunque altra situazione si possa venire a creare.

Il Comune di Paternò afferma che non sarà mai d'accordo con la tesi del C.L. e che farà battaglia fino alla fine, contro tale principio.

Il Comune di Misterbianco ritiene che si parta da concetti diversi, atteso che la Simeto ritiene che si tratti di debiti dei Comuni per costi da coprire, mentre i Comuni ritengono di non aver debiti, ma crediti per le anticipazioni fatte.

Il C.L. ribadisce che si tratta di una copertura costi a carico dei Comuni.

Il Comune di Misterbianco afferma che il principio di sussidiarietà dettato dalla legge diceva che i Comuni dovevano garantire e coprire in quel periodo la gestione dei rifiuti, ma che ciò non vuole dire che oggi i Comuni sono debitori verso la Simeto.

Il C.L. invita a chiedere delucidazioni sul principio di sussidiarietà all'Ing. Raciti, allora presidente dell'ARRA e oggi presente in Assemblea, in veste di rappresentate della Città Metropolitana. Il C.L. ribadisce che si parla di copertura dei costi di competenza di ogni Comune. Ci sono Comuni che hanno coperto integralmente i costi e altri no, ma il criterio di base è che la copertura dei costi di competenza deve essere garantita. Se poi la riscossione verso gli utenti diventa inesigibile, i costi non coperti diventano un debito per i Comuni. Oggi esiste un credito verso il Comune di Paternò per 11 milioni di costi da coprire, detratte le anticipazioni fatte, ma può accadere ad esempio che altri 6 milioni di crediti verso utenti vengano riscossi ed allora il Comune sarà debitore di rimanenti 5 milioni verso la Società.

Il Comune di Misterbianco non condivide il concetto espresso dal C.L., atteso che ritiene che la Simeto sia stata creata dalla legge come soggetto esterno ai Comuni, come SpA, per essere efficiente, mentre oggi ci si ritrova con un soggetto che mi dice di pagare i suoi debiti.

I Comuni di Gravina di Catania e S.G. La Punta concordano con il pensiero del C.L.

Il Comune di Misterbianco lamenta il fatto che i costi societari sono alti e che non si è proceduto alla riduzione degli emolumenti del C.L. e all'applicazione del contratto EE.LL. ai lavoratori.

Il C.L. fa presente che anche la SRR applicherà il contratto Federambiente ai dipendenti, come previsto dall'accordo quadro regionale.

Il Comune di Misterbianco contesta tale scelta della SRR, precisando di aver già impugnato la delibera ed il Bilancio della SRR, ed il fatto che la SRR ha deliberato di distribuire i costi del personale che transiterà dalla Simeto, solo fra gli Enti Soci della SRR che sono anche Soci della Simeto, almeno fino a quando non verrà approvato il piano d'ambito.

Il Comune di Nicolosi ritiene assurdo che si possa pensare di risanare i bilanci dei Comuni con la riduzione degli stipendi dei dipendenti della Simeto.

Il C.L. invita a tornare all'odg e chiede ai Soci a dichiarare che è intenzionato ad uscire dalla compagine societaria della Simeto, secondo le modalità sopra illustrate per la cessione dei crediti, come da prospetto di allineamento.

Il Comune di S.G. La Punta chiede cosa accadrà alla quota sociale del Comune che deciderà di uscire.

Il C.L. precisa che verrà ripartita tra gli altri Soci o si procederà a riduzione del capitale sociale.

Il Comune di Misterbianco ritiene che non sia possibile decidere oggi, perché i Comuni non conoscono con precisione i dati di cui si parla oggi, atteso che non sono stati pubblicati nel sito della Società e che non si conoscono i fornitori della Società ai quali bisogna ancora pagare i debiti.

Il C.L. ricorda che sul sito della Società sono pubblicate tutte le relazioni sulle gestioni dal 2004 al 2014, nelle quali risultano indicati tutti i dati necessari ai Comuni per effettuare le loro analisi e prendere le decisioni opportune. Informa, altresì, che l'istituto di credito BNL ha smobilizzato il 09/09/2015 circa 16 milioni di euro di credito al Consorzio Simco, che ha già chiesto gli interessi moratori spettanti *ex lege* su tale importo, i quali andranno riaddebitati unicamente in capo a quei Comuni inadempienti come piano di riparto o sulla Piattaforma del Mef, che ad oggi non hanno coperto i costi di competenza. Tale questione è posta anche all'odg, al quarto punto: "*Determinazioni da assumere in ordine alla nota pervenuta dal Consorzio Simco, prot. n. CR/Let. 09/15 del 31/10/2015*".

Il Comune di S.G. La Punta chiede se i Comuni che hanno già coperto i costi di competenza non avranno addebito di interessi e come fanno ad essere tutelati dagli altri Soci inadempienti.

Il C.L. conferma quanto sopra e fa presente che maggiore sarà il ritardo nella copertura dei costi, maggiori saranno gli interessi moratori che matureranno, per cui una volta emessa la fattura ad ogni Comune per la quota di costi di competenza ancora da coprire, la Simeto potrebbe cedere tale fattura al proprio fornitore che potrebbe agire direttamente verso il Comune per la riscossione del suo credito.

Il Comune di Paternò ritiene incomprensibile ed improcedibile quanto affermato dal C.L. e ribadisce che la Simeto non deve chiedere soldi ai Comuni, ma deve invece dire entro quanto tempo intende riscuotere i crediti verso gli utenti per restituire le anticipazioni ai Comuni, comunicando tempi certi.

Il C.L. ribadisce di aver posto in essere tutti gli atti previsti dalla legge per riscuotere spontaneamente e coattivamente le tariffe, ma ricorda che dal 2004 al 2009 le tariffe poste in riscossione sono viziate di legittimità, in quanto mai approvate dai Consigli Comunali. Le tariffe illegittime non sono state pagate dagli utenti e, soprattutto nel Comune di Paternò, hanno generato un enorme contenzioso favorevole agli utenti, che ha generato a sua volta ulteriori spese legali, di competenza del Comune di Paternò. Alla luce di ciò, il C.L. chiede nuovamente all'Assemblea quale debba essere la soluzione da adottare per coprire i costi che non verranno coperti dalla riscossione, soprattutto nei Comuni inadempienti con il piano di riparto o con la Piattaforma del Mef o altre anticipazioni.

Il Comune di Paternò afferma di non comprendere ciò che dice il C.L. e chiede nuovamente che venga comunicata una data certa entro quando la Simeto restituirà ai Comuni le somme anticipate.

Il C.L. ricorda che è stato anche suggerito a ciascun Comune di fare una disamina della propria banca dati, per verificare se vi sono sacche di utenze disagiate che non possono pagare, così da eliminare i crediti vantati verso questi utenti.

Interviene il Comune di S.G. La Punta, il quale ribadisce che se i Giudici di Pace annullano i titoli illegittimi perché non approvati dai Consigli Comunali, la Simeto non riscuote. Invita, pertanto, i Soci presenti ad essere concreti ed a prendere atto che i costi di competenza non coperti dalla riscossione vanno coperti dagli Enti Soci.

I Comuni di Misterbianco e Paternò chiedono che formalmente venga comunicato l'ammontare dei crediti certamente inesigibili.

Il C.L. spiega che non esiste oggi una dichiarazione di inesigibilità rilasciata da Riscossione Sicilia SpA, con riferimento ai ruoli 2004-2009, atteso che ancora oggi si rileva una modesta riscossione che, tra l'altro, viene trattenuta dalla Regione Siciliana per rientrare da un'anticipazione fatta in passato.

Il Comune di S.G. La Punta ritiene una follia chiudere la Società prima di aver completato la riscossione.

Il Comune di Misterbianco sostiene che la Società costi più di quanto riscuota ed afferma di non comprendere il senso di emettere una fattura ai Comuni per il non riscosso.

Il Comune di Paternò chiede i dati sulla riscossione.

Il C.L. spiega che il coattivo 2010 è appena partito ed è stato già fatto l'accertamento, i solleciti e i pignoramenti. Si sta procedendo al coattivo per il 2011. Ritiene inutile pensare di stabilire una data certa per la chiusura della Società o prevedere con certezza che la Società chiuderà al 31.12.2016 o dire che la Società

si deve spogliare di tutto il personale entro il 2016. La Società può essere chiusa subito, oggi stesso, ma la soluzione unica è quella della cessione dei crediti ai Comuni con contestuale emissione di fattura ai Comuni. I Comuni soci sono liberi di decidere di non riscuotere più dagli utenti.

Il Comune di S.G. La Punta ribadisce che fintanto che la Società riscuote non può essere chiusa.

Il C.L. ribadisce ai Comuni che al 31/12/2015 procederà ad emettere fatture ai Comuni, in acconto e poi a saldo sul mancato riscosso.

Il Comune di Paternò ritiene impensabile e devastante per il bilancio comunale, ricevere una fattura di 33 milioni dalla Simeto.

Il C.L. spiega che il Comune riceverà contestualmente 33 milioni di crediti verso gli utenti e una fattura di identico ammontare per la copertura dei costi, per cui il Comune iscriverà in bilancio un credito e un debito di pari importo.

Il Comune di Misterbianco ripete di non comprendere il senso di emettere una fattura ai Comuni per il non riscosso.

Il C.L. procede alla lettura dei dati relativi al Comune di Misterbianco, risultanti dal prospetto di allineamento, e spiega che una volta fatta la cessione al Comune del credito verso utenti, di 26 milioni di euro, verrà emessa fattura di uguale importo al Comune. Il Comune dovrà poi liberamente decidere se riscuotere in proprio i crediti ceduti o se continuare a farli riscuotere alla Simeto.

Il C.L. precisa che emetterà fattura a tutti i Comuni per il non riscosso.

Il Comune di Paternò ritiene impensabile seguire tale procedura, atteso che in tal modo la Simeto non restituirebbe al Comune i 22 milioni di euro anticipati, scaricando su di esso l'incapacità di riscuotere i 33 milioni di euro.

Il Comune di Pedara afferma di non comprendere il motivo per cui si pensa di emettere fatture per non riscosso e di fare la cessione dei crediti, anche nei confronti di quei Comuni che non vogliono uscire dalla compagine.

Il C.L. spiega che i crediti verso utenti che verrebbero ceduti e le contestuali fatture che verrebbero emesse ai Comuni, ammonterebbero a circa complessivi 166 milioni di euro, che al netto delle anticipazioni fatte dai Comuni, darebbero un saldo a credito per la Simeto di circa 35 milioni di euro, pari all'importo che la Società deve ancora pagare ai propri fornitori. Se di questi 35 milioni ne varrà riscossa ancora una parte, i Comuni dovranno coprire e versare alla Simeto la differenza non riscossa.

I Comuni di Paternò e Misterbianco contestano l'imposizione di emettere queste fatture ai Comuni.

Il Comune di Paternò chiede, altresì, se il cronoprogramma concordato per il passaggio del personale alla SRR garantisca che la Simeto possa proseguire la riscossione per restituire le anticipazioni ai Comuni e chiede nuovamente di indicare un cronoprogramma preciso della riscossione che si stima di realizzare ogni anno per coprire i costi.

Il C.L. ribadisce che la Simeto riscuoterà fino all'ultimo giorno possibile, ma non è possibile ipotizzare con certezza quanto verrà riscosso ogni anno, mentre giorno 14 p.v. dovrà essere sottoscritto con la SRR il cronoprogramma per il passaggio del personale perché, dal canto suo, la SRR ha fatto insistente richiesta del personale. Ribadisce, altresì, che è stato sempre detto a tutti i Soci che ci sarà una sacca fisiologica di inesigibilità di circa il 25%, che dovrà essere coperta dai Comuni. Pertanto, il 25% dei suddetti 35 milioni ancora da riscuotere ammonterebbe a circa 15 milioni di euro, che i Comuni sanno già che dovranno in ogni caso coprire.

Il Comune di S.G. La Punta chiede di poter concludere la trattazione del primo punto all'odg.

Il C.L. pone, pertanto, ai voti il primo punto all'odg: "*Determinazioni da assumere alla luce della riforma del contenzioso tributario, ex D.Lgs. 156, 158 e 159/2015*".

La Città Metropolitana vota contraria per quanto detto prima e rilancia la proposta che sia la SRR a svolgere tale attività;

Il Comune di Camporotondo Etneo si è allontanato momentaneamente;

Il Comune di Gravina di Catania vota favorevole;

Il Comune di Misterbianco vota contrario;

Il Comune di Nicolosi chiede di spiegare nuovamente la proposta da votare.

Il C.L. chiarisce la proposta di creare un sub organismo super partes costituito da dipendenti comunali e della Simeto per curare il contenzioso tributario e la mediazione.

Il Comune di Nicolosi vota favorevole, precisando comunque che il Comune procederà a valutare altre situazioni con altri professionisti;

Il C.L. precisa che ogni Comune resterà sempre libero di avvalersi o meno della Simeto.

Il Comune di Camporotondo Etneo rientra e vota favorevole;

Il Comune di Paternò vota contrario;
Il Comune di Pedara vota favorevole;
Il Comune di S.G. La Punta vota favorevole;
Il Comune di S.P. Clarenza ha delegato Camporotondo Etneo, che vota favorevole;
Il Comune di Tremestieri Etneo vota favorevole, se rientra tra le attività di liquidazione.
La Città Metropolitana ribadisce che a suo avviso tale attività non è prevista dallo Statuto societario.

Totale voti contrari 34,96 %.

Totale voti favorevoli 25,74 %.

Il C.L. pone in discussione il secondo punto all'odg: "*Passaggio del personale dipendente dall'A.T.O. alla S.R.R., ex L.R. 9/2010 e ss.mm.ii.*";

Il Comune di Pedara chiede al C.L. di chiarire con esattezza che il cronoprogramma non ostacoli la riscossione dei crediti verso utenti.

Il C.L. garantisce che l'ATO, anche se con meno personale e più sofferenza, si impegnerà al massimo per garantire i servizi, senza comprometterne l'efficienza.

Il Comune di Pedara ribadisce di ritenere irresponsabile il fatto di togliere il personale a una Società in liquidazione, che si occupa di riscossione di tributi, ed afferma di non essere in grado di prendere oggi una decisione così fondamentale.

Il C.L. ricorda che, per non spogliarsi del personale e consentire tuttavia alla SRR di fare il piano d'ambito, era stato proposto alla SRR di lasciare il personale alla Simeto, per continuare a riscuotere, garantendo comunque alla SRR la totale assistenza e collaborazione per redigere il piano d'ambito e la pianta organica definitiva. Tale proposta non è stata condivisa dalla SRR, che è stata commissariata da Palermo per procedere all'assunzione del personale per il suo avvio. Ricorda che i Soci della Simeto sono anche Soci della SRR e che se si deve rinviare il passaggio del personale, la decisione deve essere assunta dai Soci.

Il Comune di Pedara propone di posticipare il termine dell'incontro del 14/12/2015, convocato dalla SRR per formalizzare il passaggio del personale.

Il Comune di S.G. La Punta chiede se tutti i 14 dipendenti attuali sono indispensabili per espletare l'attività di accertamento e riscossione.

Il C.L. chiarisce che la Simeto risentirà certamente della mancanza degli operatori front-office che transiteranno subito alla SRR. La Simeto deve curare la riscossione, il contenzioso, la parte amministrativa, ecc..., ed ha sicuramente bisogno del suo personale.

Il Comune di Pedara chiede il rinvio del punto e si esprime contrario al passaggio immediato del personale.

La Città Metropolitana invita a votare e si esprime contraria al cronoprogramma concordato per il passaggio del personale e chiede che venga proposto un nuovo cronoprogramma per il passaggio di tutti i dipendenti, scaglionato, entro il 31/12/2016.

Il Comune di S.G. La Punta ritiene impossibile votare oggi la proposta della Città Metropolitana, atteso che non si può deliberare di trasferire tutto il personale alla SRR, senza aver acquisito prima il parere e la disponibilità della SRR stessa.

Il Comune di Paternò ritiene che si tratti di una proposta di votazione che esula dalle competenze dell'Assemblea e che, invece, si tratti di un accordo che deve essere preso tra C.L. e CdA della SRR.

Il Comune di S.G. La Punta invita a riflettere sul fatto che, da una parte, vi è la Città Metropolitana che propone il passaggio di tutto il personale entro il 2016 mentre, dall'altra parte, vi è il Comune di Pedara che propone di rinviare il passaggio. A fronte di tali posizioni c'è il cronoprogramma siglato il 20/10/2015 tra ATO ed SRR.

Il Comune di Camporotondo Etneo chiede di rileggere il cronoprogramma del passaggio del personale siglato il 20/10/2015.

Il C.L. ne ripete il contenuto.

Il Comune di S.G. La Punta propone di far transitare alla SRR solo 3 unità come previsto entro il 2015.

La Città Metropolitana ed il Comune di Misterbianco condividono la proposta di S.G. La Punta.

Il C.L. si esprime contrario all'ipotesi di siglare il passaggio di sole 3 unità di personale, atteso che ritiene che tutti i dipendenti abbiano uguale diritto al passaggio e che, pertanto, i contratti di cessione vadano firmati contestualmente per tutti i dipendenti, ma con efficacia differita, così da evitare disparità di trattamento e ricorsi dei lavoratori.

Il Comune di Pedara chiede di chiarire come saranno pagati gli stipendi dei dipendenti che verranno fatti transitare alla SRR, se oggi tale Società non svolge alcuna funzione.

Il Comune di Misterbianco ritiene che la SRR dovrà adottare un piano finanziario e fatturare a ciascun Comune il costo di competenza, come fa oggi la Simeto.

La Città Metropolitana ribadisce di essere contraria al cronoprogramma scritto il 20/10/2015 e propone di approvare un nuovo cronoprogramma che prevede il passaggio immediato di 3 unità di personale entro il 2015 e i rimanenti dipendenti tutti scaglionati entro il 2016. Propone di votare tale proposta in questa sede e di sottoporre l'esito di tale votazione all'Assemblea dei Soci della SRR, per l'eventuale convalidazione. Gli altri soci, il C.L. ed il Collegio Sindacale chiedono come dovrà proseguire la riscossione da parte della Simeto, dopo il 2016.

Il Comune di Misterbianco ricorda che è stato votato un cronoprogramma di liquidazione della Simeto, che deve essere rispettato, ed afferma di essere disponibile ad assumere solo decisioni compatibili con quel cronoprogramma. Ritiene condivisibile, pertanto, la proposta della Città Metropolitana.

Il C.L. ribadisce che la Simeto può chiudere entro il 31.12.2016 o anche subito, seguendo la procedura di cessione dei crediti e fatturazione ai Comuni, prima illustrata.

Il Comune di Misterbianco non concorda con l'idea del C.L. l'Assessore afferma di non essere preparata in questa sede a dare risposte e richiama il cronoprogramma deliberato dai Soci e dei pareri redatti dal Comitato della riscossione e dallo Studio Pogliese, in cui si dice che la Società deve porre in riscossione tutti i crediti vantati e che, nel momento in cui si vuole chiudere la Società, ogni Comune dovrà semplicemente prendere atto dei costi da coprire e dei crediti e debiti esistenti.

Il C.L. fa presente che questa è la stessa soluzione prospettata poc'anzi, relativa alla cessione dei crediti ai Soci ed alla fatturazione dei costi non coperti dalla riscossione.

Il Comune di Misterbianco contesta nuovamente la tesi del C.L. ed avanza l'ipotesi di fallimento della Società, facendo presente che il Comune potrà rispondere solo della sua quota sociale.

Il C.L. chiede al Comune di fornire spiegazioni esatte su come si dovrebbe procedere alla chiusura della Simeto entro il 2016.

Il Comune di Misterbianco afferma che tale risposta spetta al C.L.

Il C.L. fa presente che l'ultimo atto di accertamento partirà il 31/12/2016 e chiede come possa essere chiusa a quella data la Società.

Il Comune di Pedara propone di ritornare al cronoprogramma da votare e di prorogarlo di un anno.

Il C.L. precisa che al 31/12/2015 si concluderà il periodo di preavviso di licenziamento del Direttore Tecnico, che perderebbe il diritto al transito in caso di proroga di un anno del cronoprogramma. Pertanto, il C.L. pone ai voti il cronoprogramma per il passaggio del personale, sottoscritto tra Simeto ed SRR il 20/10/2015:

Il Comune di Tremestieri Etneo risulta assente ed è così presente il 55,05 % del capitale sociale.

La Città Metropolitana vota contraria;

Il Comune di Camporotondo Etneo vota favorevole;

Il Comune di Gravina di Catania vota favorevole;

Il Comune di Misterbianco vota contrario;

Il Comune di Nicolosi vota favorevole;

Il Comune di Paternò vota favorevole;

Il Comune di Pedara si astiene;

Il Comune di S.G. La Punta vota favorevole;

Il Comune di S.P. Clarenza vota favorevole.

Totale voti contrari e astenuti 24,40 %.

Totale voti favorevoli 30,65 %.

Risulta approvato il cronoprogramma per il passaggio del personale, sottoscritto tra Simeto ed SRR il 20/10/2015.

La Città Metropolitana dichiara che dal momento che nel corso della discussione è emerso che i compiti affidati o che saranno affidati alla Società sono esclusivamente di gestione, i costi del personale che rimane, non devono rientrare nei costi generali della Società, ma essere imputati ai Comuni soci che richiedono i servizi. Preavvisa che contesterà le fatture emesse dalla Società e precisa che la Società effettua servizi di riscossione per conto dei Comuni, non della Città Metropolitana.

Il C.L. pone in discussione il terzo punto all'odg: "*Ricognizione dichiarazioni degli Enti Soci in ordine alla fuoriuscita dalla compagine societaria ed alla cessione dei crediti di competenza, giusto prospetto di allineamento finanziario*".

Fa presente che la Società sta rispettando la tempistica deliberata dall'Assemblea per riscossione e liquidazione e chiede che venga comunicato se vi è qualche Amministrazione che intende uscire dalla compagine societaria, previa deliberazione di Consiglio Comunale, secondo la procedura di cessione e fatturazione prima illustrata.

Il Comune di Misterbianco ripete che era stato votato un cronoprogramma per la liquidazione, che è stato modificato dall'Assemblea in occasione dell'approvazione del piano finanziario 2015, ed è stato impugnato dal Comune.

La Città Metropolitana ritiene di non poter fare dichiarazioni, atteso che non ha conoscenza del prospetto di allineamento finanziario, portato oggi in Assemblea dal C.L.

Rientra il Comune di Tremestieri Etneo.

Il Comune di Paternò si associa alla Città Metropolitana, affermando di non avere contezza precisa dei dati dell'allineamento e di non riconoscere alcuna cessione di credito o fatturazione dalla Simeto, che verranno contestate *in toto*, poiché il Comune vanta un credito e non un debito.

I Comuni di Camporotondo Etneo e S.P. Clarenza prendono atto dei dati comunicati dal C.L. sull'allineamento finanziario, che si riservano di valutare con gli uffici prima di assumere una decisione.

Il Comune di S.G. La Punta chiede che nella ripartizione di debiti e crediti si tenga conto di quanto anticipato da ogni Comune e dei costi per servizi che sono stati coperti da ciascun Comune.

Il Comune di Misterbianco contesta l'allineamento finanziario illustrato, in quanto sostiene che i Comuni sono creditori verso la Simeto e non debitori. Ritiene che i debiti verso la Simeto sono degli utenti che non hanno pagato la Tariffa e che il Comune non avvalorerà mai alcun documento che addebiterà costi e/o debiti ai Comuni.

Il C.L. ricorda che a breve BNL SpA chiederà alla Simeto la restituzione di circa 16 milioni di euro anticipati al Consorzio Simco, a seguito della certificazione del credito verso la Simeto. Chiede, pertanto, ai presenti, chi dovrà restituire tale importo alla banca e a carico di chi saranno gli interessi moratori. Richiede, pertanto, se vi sono Comuni che intendono uscire dalla compagine societaria.

L'Assemblea prende atto dei dati dell'allineamento comunicati dal C.L. e si riserva di determinarsi successivamente.

Il pone in discussione il quarto punto all'odg: *"Determinazioni da assumere in ordine alla nota pervenuta dal Consorzio Simco, prot. n. CR/Let. 09/15 del 31/10/2015"* e fa un breve *excursus* della vicenda relativa alla certificazione del credito del Consorzio Simco sulla Piattaforma del M.E.F., per € 15.577.428,00, del successivo smobilizzo del credito certificato, presso la BNL SpA, e della richiesta di € 5.514.156,95 da parte del Consorzio Simco, *"a titolo di interessi moratori calcolati dal mese di gennaio 2011 alla data del pagamento del debito residuo, ripartiti proporzionalmente ai vari Comuni, secondo le loro quote di debiti:*

- ADRANO € 1.208.710,08;
- BELPASSO € 159.605,75;
- BIANCAVILLA € 925.946,32;
- MISTERBIANCO € 434.795,02;
- MOTTA S. ANASTASIA € 303.190,39;
- PATERNO' € 1.904.402,26;
- RAGALNA € 67.916,26;
- S. P. CLARENZA € 77.672,59;
- S.M. DI LICODIA € 431.918,29".

Il Comune di S.G. La Punta chiede cosa su cosa si devono esprimere i Comuni.

Il C.L. chiede di determinare la ripartizione di tali interessi fra i Soci e ricorda che nel mese di febbraio 2013 il Consorzio ha mostrato un'apertura nei confronti dei Comuni che avessero adottato subito il piano di riparto dei debiti di competenza. Dalla nota del Consorzio, infatti, si evince che gli interessi sono stati ripartiti solo fra quei Comuni che non hanno fatto o non hanno rispettato il piano di riparto. Esprime il parere che tali interessi vadano addebitati solo ai Comuni inadempienti con i piani di riparto, le anticipazioni finanziarie e le certificazioni dei crediti sulla Piattaforma MEF. Chiede, altresì, il mandato dell'Assemblea a proporre una transazione al Consorzio Simco, atteso che secondo i conteggi già sviluppati dalla Società, l'ammontare degli interessi moratori ammonterebbe a circa 2.400.000,00 di euro.

I Comuni di Camporotondo Etneo, S.G. La Punta e Gravina di Catania concordano con il C.L.

I Comuni di Misterbianco e Paternò si riservano di verificare la sussistenza del debito e il calcolo di interessi.

Il C.L. comunica che procederà ad avviare comunque le trattative con il Consorzio Simco.

I Soci ne prendono atto e lasciano l'Assemblea, rinviando la trattazione degli altri punti.

Alle ore 14.20 il C.L. chiude la seduta. Del ché viene redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto.

Il Segretario verbalizzante

Mario Stancanelli

Il Commissario liquidatore

Angelo Liggeri